

Massimiliano Amato

CAMORRA una guerra italiana

Il capoclan della periferia orientale è stato protagonista della sanguinosa faida del '98 contro l'Alleanza di Secondigliano guidata dal padrino latitante, Paolo Di Lauro

Negli ultimi anni ha accumulato ingenti profitti dedicandosi al traffico della droga al racket delle estorsioni e perfino alle scommesse clandestine sul pallone

Colpo alla camorra, arrestato il boss Mazzarella

Considerato uno dei latitanti più pericolosi, è stato bloccato dalla polizia parigina a EuroDisney

NAPOLI Il boss che fino a qualche anno fa esibiva un leopardo per mascotte nella villa bunker del rione Luzzatti, estrema periferia est di Napoli, circolava indisturbato per Parigi con un gruppo di tre guardaspalle di colore, "accessoriati" di passaporto diplomatico del Senegal. Di bizzarrie assortite è colorata la vita di Vincenzo Mazzarella, 48 anni, capoclan partenopeo catturato ieri all'interno del Parco EuroDisney. Come quella legata al matrimonio del figlio con una delle eredi della dinastia Giuliano, gli ex "signori" di Forcella che da qualche anno ingrossano le fila dei collaboratori di giustizia: le foto del ricevimento, svoltosi tra i finti stucchi e gli arredi rococò di un noto albergo di Sant'Antonio Abate, al confine tra Napoli e Salerno, fecero il giro delle riviste patinate, non foss'altro perché il banchetto si era trasformato in una sorta di Festival di Napoli, con la partecipazione dei migliori cantanti "neomelodici" in circolazione.

Un duro della vecchia mala. È un "duro" cresciuto alla scuola della vecchia mala, il padrino catturato ieri in Francia. Ma è anche sufficientemente spregiudicato e moderno. L'ultimo business su cui aveva impostato la sua organizzazione criminale sfruttava le potenzialità offerte da internet per ripulire ingenti quantità di denaro sporco proveniente dal controllo di tutti i traffici e le attività illegali sul territorio di San Giovanni a Teduccio, nella vecchia roccaforte dei Giuliano a Forcella, al Ponte della Maddalena e su gran parte del centro storico di Napoli. Lo scorso 30 novembre la Dda di Napoli dispose il sequestro di tre "Internet point" attraverso i quali il clan, attraverso prestanome, impiegava denaro in attività di scommesse su partite di calcio.

I tre punti internet e scommesse sorgevano in un quadrilatero che, in pratica, abbraccia tutta la Napoli greco-romana: via Carbonara, via Tribunali e via Scherillo. In quell'occasione, i giudici della Procura antimafia emisero un provvedimento di fermo a carico del capoclan, che però si era già reso irreperibile, «quasi certamente grazie a compiacenti rapporti collusivi - ha sottolineato in una nota il procuratore aggiunto Felice Di Persia, coordinatore della Dda napoletana - verosimilmente avvertito che il 2 novembre stava per essere emessa dal Tribunale di sorveglianza di Napoli la misura di sicurezza dell'assegnazione ad una casa agricola».

La cupola. Un tempo alleato organico di Giuseppe Misso detto 'O Nasone, boss del rione Sanità coinvolto nell'indagine sulla strage a bordo del rapido 904 Napoli-Milano di cui il 23 dicembre prossimo ricorre il ventesimo anniversario, Mazzarella, secondo gli

È un duro cresciuto con la vecchia mala e che ama le bizzarrie come tenere un leopardo nella propria villa bunker



Un agente della Polizia di Stato mostra la foto segnaletica di Vincenzo Mazzarella capo dell'omonimo clan camorristico

Blasi, la Camera nega l'autorizzazione a procedere

ROMA La Camera dei deputati ha negato all'unanimità l'autorizzazione a procedere per il deputato di Forza Italia Gianfranco Blasi. I banchi della Cdl hanno salutato con un lungo applauso la proclamazione dei risultati del voto, avvenuto per alzata di mano. A chiedere l'arresto di Blasi, responsabile per il Mezzogiorno di Forza Italia, era stato il gip di Potenza Alberto Iannuzzi. Il parlamentare azzurro era stato accusato di collusione con la mafia

nell'ambito di un'inchiesta condotta dal pm Henry John Woodcock. «Durante questa buia vicenda non ho mai smesso di avere fiducia nella magistratura - ha dichiarato Blasi dopo il voto - ma è stato il processo mediatico a surrogare quello penale». Secondo Antonio Leone, vicepresidente dei deputati Fi, la vicenda Blasi dimostrerebbe inoltre «quanto pregnante sia risolvere alcune questioni legate all'immunità parlamentare, riformando l'articolo 68».

Firenze: aggressione a volto coperto nel centro Coop

FIRENZE Lancio di uova, muri imbrattati, bagni danneggiati e il direttore artistico aggredito davanti agli occhi della figlioletta. È stato un raid in piena regola quello compiuto giovedì sera da una ventina di persone, indicate come squatter, nel Centro di produzione arte «Quarter», nel neonato centro commerciale Coop di viale Giamotti a Firenze, oggetto in passato di contestazioni. Rappresentanti della struttura spiegano che l'azione, definita «mirata e concertata», è stata messa a segno da un gruppo di persone col volto coperto, entrate quando il

Centro stava per chiudere, intorno alle 21.30, dopo l'inaugurazione ufficiale al pubblico della struttura, che ha aperto i battenti mercoledì scorso. Il direttore artistico Sergio Risaliti ha cercato di allontanarli, ma è stato spintonato. L'azione è durata pochi minuti, nel corso dei quali sono state lanciate uova che hanno danneggiato un'opera esposta e imbrattati muri con la scritta «Venduti». Il centro commerciale è stato infatti costruito, fra varie polemiche, nell'area un tempo appartenente all'ex fabbrica Longinotti e dove aveva sede il Centro sociale Cpa.

Rozzano, 20 anni al killer. Indignati i parenti delle vittime

Nell'agosto 2003 Vito Cosco uccise 4 persone, compresa una bimba. La madre: «Doveva marcire in carcere»

Giuseppe Caruso

MILANO «La legge non è uguale per tutti. Doveva marcire dentro» urla la madre della piccola Sebastiana, 2 anni e mezzo, uccisa assieme ad altre tre persone da Vito Cosco in una calda sera dell'agosto 2003 a Rozzano, popoloso paese dell'hinterland meneghino. L'uomo è stato appena condannato a 20 anni di reclusione dal giudice Fabio Paparella, nonostante l'accusa avesse chiesto l'ergastolo.

I nervi sono tesi. Subito dopo la lettura ci sono le proteste, i pianti e la disperazione dei parenti delle vittime. «Fate schifo» ha urlato il fratello della piccola Sebastiana verso i parenti ed il legale di Vito Cosco; «vergognatevi» ha gridato Caterina, la moglie di Alessio Malmassari, uno dei tre uomini uccisi.

Cosco la sera del 22 agosto 2003 aveva avuto

un litigio per motivi di droga con Raffaele De Finis, 29 anni, e Alessio Malmassari, 23 anni, uccisi assieme al pensionato Attilio Bertolotti e, come detto, alla piccola Sebastiana. Dopo la lite Cosco, che era stato anche malmenato da De Finis e Malmassari, era tornato a casa, aveva preso la sua pistola calibro 9 e si era diretto verso una panchina del giardino pubblico di via Biancospino a Rozzano su cui erano seduti i due uomini con cui poco prima si era scontrato.

Cosco era sceso dalla sua auto e dopo pochi passi aveva iniziato a far fuoco contro Malmassari e De Finis. Malmassari era stato raggiunto da un proiettile ed era morto sul colpo, De Finis invece si era dato alla fuga attraverso il giardino. Cosco lo aveva inseguito, sparando, ma aveva sbagliato mira, ferendo al collo la piccola Sebastiana. La corsa in ospedale, per lei, era stata inutile, perché la bambina era morta nel tragitto, mentre i medici tentavano di estrarle il pro-

iettile dalla gola. L'inseguimento intanto era proseguito: Cosco aveva sparato ancora e un altro uomo, un passante, Attilio Bertolotti, pensionato, era stato raggiunto da un altro proiettile. Alla fine era caduto sotto i colpi anche Raffaele De Finis e Cosco si era dato alla fuga.

Il pm Piero Basilone aveva chiesto per lui la pena dell'ergastolo mentre il giudice, Fabio Paparella, dopo quattro ore di Camera di Consiglio, lo ha condannato a 20 anni di carcere ed al pagamento di una provvisoria di 100 mila euro per ciascuna parte civile e a risarcire il danno che verrà quantificato in sede civile. «Mi rimetto alla sua giustizia» aveva detto Cosco al giudice Paparella, prima che questo si ritirasse in camera di consiglio per prendere la sua decisione.

Fuori dall'aula il legale dell'imputato, l'avvocato Pitari, si è detto «tutto sommato soddisfatto della sentenza, che definirei equilibrata. Ab-

biamo sostenuto che si tratta di un processo di disperati e i disperati non sono solo le vittime, ma anche Cosco, il quale ha cercato di tirarsi fuori da quell'ambiente degradato e delinquenziale». L'avvocato ha spiegato di aver insistito, durante la sua arringa, sul fatto che Cosco venne provocato «perché volevamo il riconoscimento delle attenuanti generiche, che il giudice ci ha concesso».

Nicola Cortesi, il legale di Caterina Lanzetta, moglie di Alessio Malmassari, ha parlato di «sentenza vergognosa, che ci lascia stupefatti: non crediamo più, prima di tutto come cittadini poi come avvocati, nel nostro sistema giudiziario, che a questo punto non ha più regole». Il pm Piero Basilone, che aveva chiesto per l'imputato l'isolamento diurno, oltre all'ergastolo, ha commentato: «Una sentenza va sempre rispettata. La decisione era difficile ed evidentemente il giudice ha fatto valutazioni diverse dalle mie».

inquirenti, si stava adoperando per ricreare una Cupola camorristica sul modello di quella sperimentata in Campania negli anni Ottanta da Raffaele Cutolo e, negli anni successivi, da Carmine Alfieri e Pasquale Galasso, oggi entrambi pentiti. Più volte arrestato e condannato per associazione a delinquere di stampo camorristico, il boss catturato ieri scatenò, a metà degli anni Novanta, una violentissima guerra costata centinaia di morti contro l'Alleanza di Secondigliano, il cartello criminale da cui proviene l'altra grande primula rossa sulle cui tracce ci sono le polizie di mezza Europa: quel Paolo Di Lauro, alias "Ciruzzo" o "milionario", che da un anno ha messo a ferro e fuoco la periferia nord della città, impegnato in uno scontro armato con un gruppo di "scissionisti" che finora ha causato più di trenta vittime (tre solo nel corso dell'ultimo fine settimana).

Dalla droga al racket. Dalla droga al racket delle estorsioni, passando per le scommesse clandestine sulle partite di calcio: negli ultimi tre-quattro anni il clan Mazzarella, storicamente radicato nella periferia orientale di Napoli, avrebbe, secondo gli inquirenti della Procura distrettuale antimafia, accumulato ingenti profitti. Tutti regolarmente reinvestiti in attività insospettabili, da tempo sotto la lente della Dia e della Questura. Nonostante lo spessore criminale, nel 1998, in piena guerra di camorra con l'Alleanza di Secondigliano, Vincenzo Mazzarella beneficiò di una clamorosa scarcerazione grazie alla cavillosità di un gip ipergarantista. Radiocarcere veicolo immediatamente la notizia negli ambienti criminali della città e i "rivali" del boss non si lasciarono scappare l'occasione per salutare degnamente la liberazione del "nemico". Un gruppo armato dell'Alleanza di Secondigliano si posizionò all'esterno del carcere di Poggioreale e, poco prima che il boss varcasse il portone, freddò il padre, il vecchio boss Francesco, che era in attesa sul marciapiede. L'agguato fece registrare una tragica recrudescenza del conflitto: le strade di Napoli divennero uno sterminato far west. Proprio come in questi giorni, dominati dalla sanguinosa faida tra i clan di Scampia. Per Vincenzo Mazzarella, che dopo quella scarcerazione venne catturato a Nizza, la Procura antimafia di Napoli ha già inoltrato alle autorità francesi richiesta di estradizione.

Ieri intanto il ministro Giuseppe Pisanu ha tracciato al Viminale un bilancio nell'ambito di una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, sottolineando la «validità della strategia posta in essere nel contrasto ai clan camorristici». Negli ultimi tre mesi a Napoli sono state arrestate 181 persone, sequestrati beni per circa 330 milioni di euro ed oltre un milione e mezzo di articoli contraffatti.

Il ministro Pisanu esulta: «In tre mesi 181 arresti, sequestrati beni per 330 milioni: la nostra strategia funziona»

Sinistra DS - Per Tornare a Vincere
UNA SINISTRA FORTE
UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

FABIO MUSSI
SABATO 18 DICEMBRE 2004

CAGLIARI ORE 13,00
Conferenza stampa
Federazione Ds, via Emilia 39

MONSERRATO ORE 17,00
Presentazione della Mozione
al Congresso di Cagliari

**VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS**



www.dsonline.it